

A Lecce teatro e visioni nell'Archivio Barba

L'Odin tra cimeli, libri, poster, scenografie maschere e «papaveri rossi» multimediali



di GLORIA INDENNITATE

» contenuto pubblicato il giorno 05 OTTOBRE 2023



LECCE - Ci si sente come «Alice nel paese delle meraviglie» visitando in compagnia di Eugenio Barba *Laffis - Living Archive Floating Islands*, l'Archivio Vivente delle Isole galleggianti, nelle sale della Biblioteca Bernadini di Lecce (ex Convitto Palmieri). Diciamo subito che non si tratta della consueta mostra statica, magari ricoperta (solo) dalla polvere dei ricordi: qui l'epica lotta tra cosmo e caos nell'ordine artistico si riproduce in materia palpitante, vivente, appunto, nella struttura profonda dell'anima di Eugenio Barba, l'ultimo testimone ed erede del grande teatro del '900. Cosa sono le «Isole galleggianti»? È il nome dato ai gruppi di teatro che si crearono dopo il 1968 nel mondo e nel Laffis rappresentano un forziere con 60 anni di documenti unici sulla storia dei teatri di gruppo e sulla pedagogia teatrale. «Sono specialista di teatro e di relazione - ha spiegato Barba -. Relazione con la memoria dei maestri, relazione con gli attori, relazione con lo spazio, con i luoghi dove con il Terzo Teatro quelli senza nome hanno trovato rifugio per coltivare la propria "diversità". L'Archivio è nato perché qualcuno venne a mettere ordine. All'Odin non si buttava mai niente, me lo ha insegnato mia madre e così ho e abbiamo fatto: Mirella Schino, Valentina Tibaldi, Francesca Romana Rietti, per otto anni, hanno catalogato, tessendo la memoria dell'Odin, Giulia Barrera disse non mettete ordine in questo disordine: alla fine del lavoro hanno scritto una mappa delle presenze, c'erano tutti quelli che "abitavano" nell'archivio».

Il Laffis è un progetto permanente di caratura internazionale su cui la Fondazione Barba - Varley e la Regione Puglia con il Polo Biblio-Museale di Lecce lavorano da oltre due anni e che dà nuovo vigore e contenuti alla sezione della Biblioteca Bernardini dedicata al teatro e allo spettacolo con l'Archivio Carmelo Bene e il Fondo Silvio d'Amico. Curato personalmente da Barba, il Laffis, ospitato in oltre 600 metri quadri, si avvale dell'allestimento di OpenLab Company su progettazione dall'architetto Luca Ruzza con Daniela Dispoto e Laura Colombo. Inoltre, un Comitato Scientifico, individuato da Barba, si occuperà della gestione culturale dell'archivio che ha donato alla città.

Ma torniamo al nostro tour visionario col maestro. Accolta all'inizio del primo grande corridoio c'è un'installazione formata da una montagna di terra rossa che fa da vetrina a decine e decine di libri scritti da solo o a quattro mani da Barba, fondatore e nome dell'Odin Teatret, regista e drammaturgo di origine salentina, 87 anni il prossimo 29 ottobre, nato a Brindisi, vissuto a Gallipoli, di cui è cittadino onorario, e poi artista nel mondo con base a Hostelbro in Danimarca. Senza soluzione di continuità ci si immerge in una corposa sequenza di poster, manifesti per sfociare nelle sale dedicate a Eugenio Barba, all'Odin Teatret, compagnia multiculturale da lui fondata nel 1964 a Oslo, in Norvegia, e in seguito stabilitasi a Holstebro in Danimarca. E, salendo una piccola rampa di scale, si accede a due salette nelle quali sono riprodotti i camerini di Julia Varley, storica attrice dell'Odin e moglie di Barba. Le sale sono inondate da un caleidoscopio mozzafiato di forme e colori provenienti da ogni angolo del pianeta dove hanno fatto tappa il genio di Barba e il teatro «grotowskiano» del suo Odin. Affastellati in un ordine-disordine libri a non finire in lingua originale, drappi, maschere atzeche, oggetti e parti delle scenografie di alcuni storici spettacoli da *Min Farsh Hus* a *Ferai*, da *Kaspariana* a *Oxhirincus Evangeliet*, da *La Vita Cronica* a *L'Albero*, molti proposti a Lecce dai Cantieri Teatrali Koreja. Clou dell'estasi lo spazio interattivo, dove le sinapsi legate alle relazioni a doppio filo del teatro di gruppo sono visualizzate da campi di papaveri rossi «narranti» disegnati dalla OpenLab Company con Francesca Carallo e la sua antica tecnica della cartapesta, le mappature digitali di Natan A. Ruzza e le partiture video di Zeno M. Ruzza. L'allestimento degli spazi è stato realizzato da Fluid di Antonio Galloso, l'identità visiva è di Maria Donata Bologna. Il Laffis - realizzato in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia, Tpp, Consorzio Regionale per le arti e la Cultura - conta sul sostegno finanziario del MiC, Direzione Generale Creatività Contemporanea.